

# La guerra partigiana dei garibaldini nel 1859

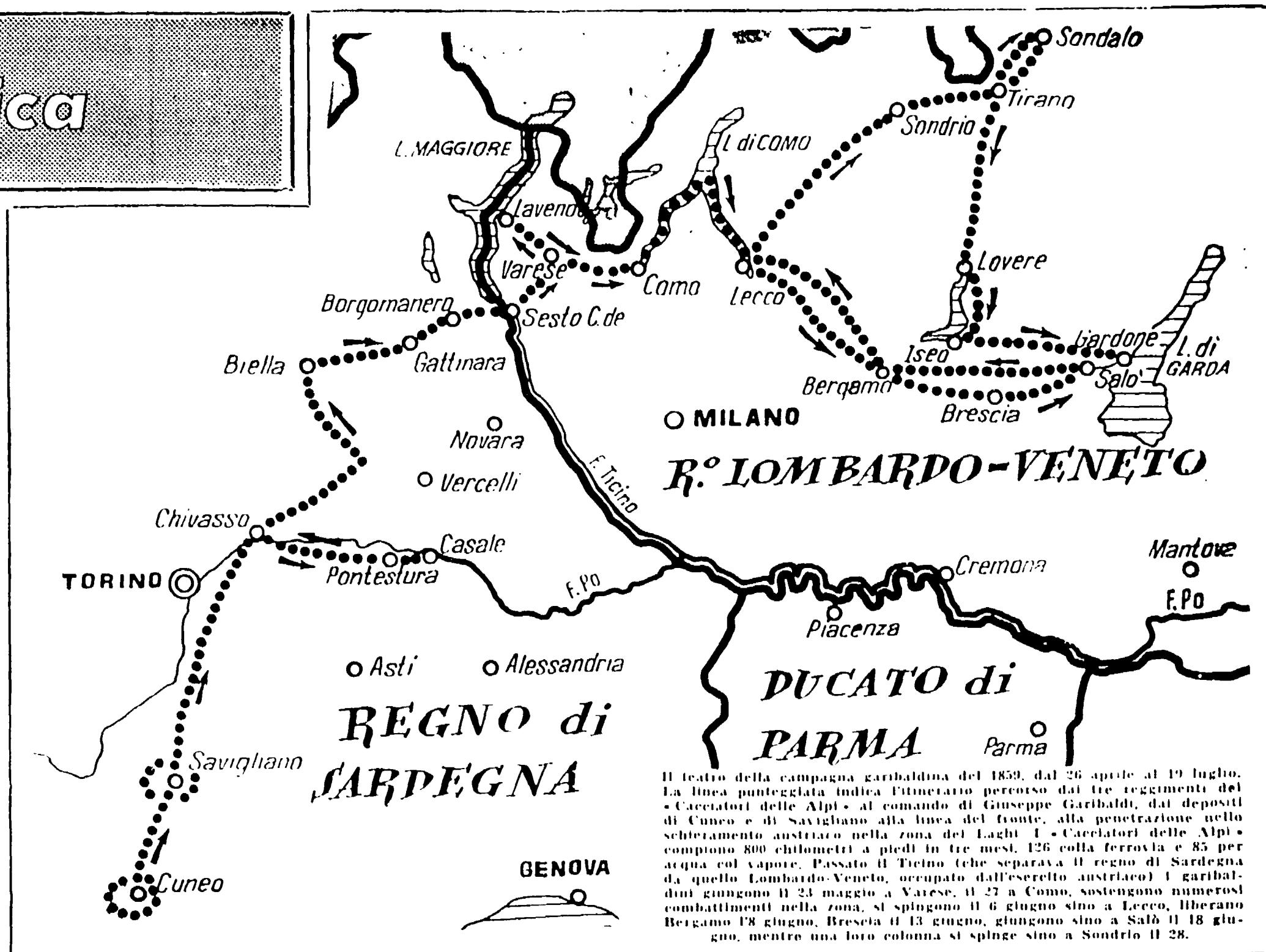


Garibaldi, in uniforme da maggior generale dell'esercito sardo, raffigurato in un quadro popolare durante uno dei primi combattimenti della guerra del 1859, alla testa dei tremila volontari che agiscono tra il lago Maggiore e il lago di Garda sulla destra del fronte contro preponderanti forze austriache.

**C**ENT'ANNI FA, nell'arco prealpino dal Lago Maggiore al Lago di Garda poco più di tremila volontari della libertà, male armati, peggio equipaggiati, senza artiglieria, senza collegamenti col grosso dell'esercito, vissero una stupenda avventura militare ed umana. Fecero la prima vera, classica, guerra partigiana della storia d'Italia. Ho ripercorso sui luoghi delle battaglie, in una primavera piovosa esattamente come quella del 1859. L'itinerario garibaldino dei «Cacciatori delle Alpi»: l'ho rifatto attraverso le innunnevoli testimonianze lasciate dai protagonisti e preto, ad ogni passo, ad ogni ricordo, mi veniva incontro e si fissava nella mente la stessa impressione: una guerra partiziana, di una brigata partigiana, proprio come quelle del secondo Risorgimento. Le analogie sono tante, così suggestive, che quasi mi mettevano in difesa. Poi, sfogliando i ricordi di un prete patriota, Giuseppe Della Valle, di Varese, mi sono imbattuto in un periodo che mi toglieva ogni dubbio di quel genere, in una terminologia che — cent'anni fa — non lasciava ombra ad

equivoci. Sentite come si esprime il sacerdote varesino: «Garibaldi comprese la propria missione: provocare l'in-urazione di tutti quanti gli italiani. Egli l'accettò, non indugio ad effettuarla, passò in Lombardia, parlò, armò, guidò, vinse. Il suo procedere era un percorrere l'Esercito alleato sul suolo che volevasi redimere, di inquietare da tutte le parti le truppe austriache, di tener viva la fede, e suscitare l'emergenza dei fatti nelle popolazioni, eppure di conservare alla guerra il carattere nazionale. Egli doveva insomma provocare la rivolta e far la guerra da partigiano».

Così, letteralmente, a pagina 25 del libretto «Varese, Garibaldi e Urban nel 1859», stampato quattro anni dopo. E questa guerra da partigiano seguirono tappa per tappa, da quando la brigata viene concepita, a quando si forma, entra in azione, percorre a piedi, in tre mesi, novemila chilometri, dai depositi di Cuneo e Savigliano alle colline del casalese, a Biella, a Borgomanero, al Ticino, a Varese, a Como, a Lecco, a Bergamo, a Brescia, a Sondrio, a Gardone.



**G**ARIBALDI era stato cinque anni nel suo rifugio di Capriera. «Il periodo trascorso dal mio arrivo a Genova in maggio del 1854, ma all'anno partenza da Capriera in febbraio 1859 e di nessun interesse — egli scrive nelle sue Memorie — lo ho passato partendo, navigando e parte coltivando un piccolo possesso da me acquistato nell'isola di Capriera». Nel febbraio 1859, come si sa, è chiamato a Torino da Cavour: la guerra è prossima. Garibaldi è a disposizio ad organizzare una corrente di volontari nelle file dello Stato sardo: non gli gariscono molto cose in primo luogo. L'allievo Napoleone III, ma il programma austriaco, e il suo programma, ed egli, repubblicano, non sa rifiutare di attuato col re. Già dal dicembre 1858, le trattative sono a buon punto. Garibaldi giunge a Genova il 13 dicembre, si trova sulle alture dello Zerbino in casa del patriota Gabriele Camozzi, comunista agli amici che ormai la guerra all'Austria è vicina e che i garibaldini la faranno. Ci sono Nino Bixio, Giacomo Medici, Enrico Cosenz, Achille Sacchi, arrivato anche da poeta Mercantini, l'autore della «Soglioline di Sapri».

A lui Garibaldi dice: «Voi dovreste scrivere un invito per i miei volontari, da cantare andando all'assalto e nel ritorno vittorioso». «Mi provverò, generale», risponde Mercantini. E le prove cominciano subito. Nella stessa villa, la sera del 31 dicembre 1859, mentre Garibaldi è tornato a Capriera, Luigi Mercantini trae di tasca un foglio e declama:

«Sì com'è tuonar si leccano i morti / i martiri no' tra' con tutta risorta / le spade nel campo gli altri alberi / Achione / la somma ed il nome d'Italia nel coro».

Poi, la signora Mercantini si mette al piano, tenta i primi accordi: ce n'è la musica, incerta prima, più forte quindi (e) è voluto però il capo musicista della brigata Savona, II reggimento fanteria, Alessio Olivieri, per rivestire i versi di «note adatte» e nella notte di capodanno, dalle finestre aperte sulle colline, lo stato maggiore di quelli che saranno i «Cacciatori delle Alpi» canta a voce sparpagliata l'hymne di Garibaldi.

**Il nuovo corpo**

Forniti, prati, sulle strade, una spia ha sentito tutto, ha preso nota, ha steso un rapporto all'Intendente Generale (il Prefetto) di Genova, di quale tosto ne informa Cavour. Qui ultimo, il 13 gennaio 1859, non manca di riportare alla segnalazione prefettizia l'affacciata degli impiantati e volatizzati. E' e molto del carattere in Cavour nella sua risposta, come chi nella festa di Capodanno, molto in tenacemente garibaldino, «late capote» — scrive al ministro dell'interno — agli uomini del partito nazionale, che delle canzoni per liberare l'Italia ce ne sono già un numero soverchiante. Gli nomini serbi, giornali, dovevrebbero volgere in ridicolo questi valzer, senza avere l'ingegno di Tasso, fuggono come lui». A Garibaldi invece l'hymne è piaciuto assai. «Spero d'intonarlo presto, caricandone i nemici del nostro Paese», scrive al Mercantini, il 7 marzo. La lettera è datata da Torino. Garibaldi vi è tornato il 2 marzo, lo parla di nuovo con Cavour e poi, ormai, si sta cominciando ad organizzare il suo «corpo speciale». Le cose, vanno benissimo, tuttavia, come luce. In generale, si passa all'agro in una caccia della contadina di San Lazzaro, al numero 31, verso il Po (ora è guardasigilli via del Mille). Deve avere a che fare con «colleghe» dell'Esercito piemontese, che hanno per difidanza che rispetto verso di lui, e che coi «volontari», con quelle teste calde di repubblicani e di mangia-presti, vogliono andarci coi piedi di piombo. «Garibaldi — egli scrive di se stesso nelle Memorie — doveva far credere, compare e non comparire. Si pessero i volontari che egli si trovava a Torino per riunione, ma nello stesso tempo, chiedendo a Garibaldi di nascondersi per non dare ombra alla diplomazia. Che condizione!».

Passano i giorni e, finalmente, il 17 marzo, il re firma il decreto che istituisce il corpo dei «Cacciatori delle Alpi». Qualche giorno prima già si sono radunati i primi

volontari a Cuneo e a Savigliano; il primo deposito è al comando di Enrico Cosenz, il secondo di Giacomo Medici. Cavour comunica a Garibaldi, in tutta segretezza, che questi avrà, per comandare il Corpo, il brevetto di maggior generale. Il brevetto, non il grado, è una storia che riguarderà un po' tutto il corpo, gli ufficiali — proprio come gli ufficiali partigiani di vent'anni dopo — saranno «equiparati» a quelli «regolari», ma in modo tale che ufficiali veri e propri dell'Esercito piemontese e non stanno

a Antonio Induno al Picozza, al Piazzano, di medici, di ingegneri, anziani, giovani, matini, artificieri, tauri e borghesi, qualche operaio e contadino, popolani, della Lombardia, per due terzi o quasi, e poi di tutte le regioni italiane. Anche l'elemento internazionale e presente. Con qualche svizzero c'è un inglese, quel tipo formidabile del colonnello Peard che Garibaldi ricorda così: «Compatti tra i nostri volontari, armato di tutto punto facendo l'annessione di tutti».

A centro uno di loro, l'ingegner Cadolini. Piuttosto progrediva con rapidità meticolosa. «La maggior parte erano giovani colti, che non disdegnavano di affrontarsi con popolani di ogni classe. Erano accanitissimi e questo giova molto alla disciplina perché nel quartier tutto era regolato come nell'esercito stanziato, e si vedevano i giovani appartenenti alla prima famiglia dell'aristocrazia italiana pietrificati vedentemente ai più umili servizi concernenti la pulizia delle caserme».

Una vera divisa, i poveri Cacciatori non ne cono ad averla mai

netta, hanno portato ciascuna un cavallo armiandosi e funziono da reparto celere del corpo, da staffette, da cavalleria, insomma. Un particolare curioso: l'unico a non avere cavallo ne sella è Garibaldi, che ricevete 1000 lire dal ministero della guerra il 23 aprile, nel giro di poche ore le ha già distribuite ai commilitoni. E quando parte il 24, Spiranza von Schwartz, la «Elpis Melena» del suo cuore, lo raggiunge alla stazione e, saputo delle sue condizioni, provvederà lei a mandargli a Brusasco cavallo e sella.

La guerra scoppia alla fine di aprile quando i piemontesi respingono il famoso ultimatum austriaco. E' un momento decisissimo perché l'esercito sardo ha in tutto 40.000 uomini a fronteggiare i 120.000 austriaci di linea. Si teme che al nemico punti subito, attraverso il Ticino, verso la pianura che porta a Torino dalla strada militare Casale-Torino. Garibaldi riceve l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte Stura. C'è molto nervosismo in aria. Il generale, che si è messa la divisa dal colletto alto da maggior generale sardo, te su quella il «poncho» che tanto gli dà fastidio — alla fine della guerra sta a Garibaldi ricevere l'ordine di contrastare il passo d'Inverno a Brescello, poi a Ponte